



◆ Polemica tra il presidente del Consiglio e il leader del Polo. Il Cavaliere: «Metodi leninisti di demonizzare l'avversario»

◆ Visita negli uffici dell'anagrafe tributaria: «Con l'informatica, quasi vinta la battaglia contro gli evasori»

D'Alema: Berlusconi vuole i paradisi fiscali

Il premier esalta «il nuovo fisco» e attacca Fi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Scoperta: combattere l'evasione fiscale usando le tecnologie informatiche - se si vuole - è possibile, fruttuoso per l'Erario, ma anche per i contribuenti onesti, che cominciano finalmente a incassare il «dividendo» della maggiore (relativa) efficienza della macchina fiscale. Ieri il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, accompagnato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco, è andato a visitare gli uffici dell'anagrafe tributaria. L'organismo gestito dalla Sogei - il braccio informatico del ministero delle Finanze, che archiviando e gestisce montagne di dati, è in rete con uffici postali e banche, compensa crediti e debiti fiscali, ha consentito l'afflusso telematico di oltre 19 milioni di dichiarazioni dei redditi - un tempo era un carrozzone burocratico noto soprattutto per la sua sostanziale inutilità. Ieri D'Alema, premendo il tasto di un computer, ha trovato una lista di 223 «probabili evasori totali» della provincia di Roma, ovvero imprese iscritte ai registri camerali ma che non hanno presentato alcuna dichiarazione dei redditi. Che sia merito della Sogei, di un diverso e più «determinato» atteggiamento dell'amministrazione finanziaria, oppure ancora delle riforme varate in questi tre anni dal ministro Visco, fatto sta che le entrate tributarie (e non solo delle lotterie) galoppino, anche se l'economia italiana segna una crescita modestissima. Ed è un fatto che l'anno prossimo, tra sgravi e detrazioni, si pagheranno 10.000 miliardi di tasse in meno.

Naturalmente ieri D'Alema ha vantato i successi del «nuovo Fisco» contro l'evasione fiscale, definita «una delle più gravi e odiose» ingiustizie sociali del paese. «Davanti ad una amministrazione fiscale più efficiente - afferma l'evasore scoglie di alzare bandiera bianca». E il premier ha approfittato dell'occasione per lanciare stocche polemiche - senza mai citarlo esplicitamente - a Silvio Berlusconi. «Ho sentito - dice D'Alema - un uomo politico importante affermare: "come vorrei poter dire che l'Italia è un paradiso fiscale...". Sentire uno statista europeo che parlando del suo paese dice certe cose... allora da questo statista io non vorrei essere governato». Rincarà la dose il ministro delle Finanze Visco: quello «statista»

non troppo misterioso, afferma, «è uno che di paradisi fiscali se ne intende...».

Per D'Alema, comunque, la lotta all'evasione fiscale rientra nel quadro della modernizzazione del paese, e consente di superare la «grande disuguaglianza» tra chi paga le tasse e chi non le paga. «Una battaglia di modernizzazione dura», che ha come obiettivo una maggiore equità sociale, aprendo la strada a «una migliore redistribuzione delle tasse, con una riduzione graduale della pressione non solo per i ceti più deboli ma, in prospettiva, anche per quelli che fino ad ora» hanno pagato di più». Del resto, i numeri parlano chiaro: ieri l'Osce ha ricordato che nel '98 la pressione fiscale in Italia è scesa di un punto, e D'Alema lancia una stocca ai mezzi d'informazione: quando si forniscono dati positivi «è difficile sfondare il muro dell'informazione».

Se le cose non vanno bene non fanno notizia. Ma per i cittadini è importante. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco parla di «rivoluzione epocale», a proposito del Fisco telematico, una

rivoluzione che ha ottenuto grandi risultati, «conseguiti, per di più, in presenza di una opposizione che si è schierata contro ogni forma di modernizzazione, battendosi sempre per il mantenimento dello status quo che significava anche nel nostro caso una specie di favore verso gli evasori e l'evasione diffusa».

Le accuse di D'Alema e Visco fanno infuriare Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia contrattacca, parlando di «mistificazione», di «metodo leninista di demonizzare l'avversario», di stravolgimento della verità per nascondere che «si è proprio alla frutta». «Una cosa - dice Berlusconi - è battersi, come faccio da tempo, contro l'ingiustizia di un Fisco esasperantemente oppressivo, e un'altra, ben diversa, è sognare o invocare impossibili paradisi fiscali. Una cosa è battersi contro l'ingiustizia della tassa di successione, e un'altra, ben diversa, è difendere furbie e privilegi che trovano proprio a sinistra schiere numerose di cultori e di praticanti».

Amato: la stagione del rigore non è finita

Finanziaria, stralciato il contributo tv a carico di Mediaset e Rai

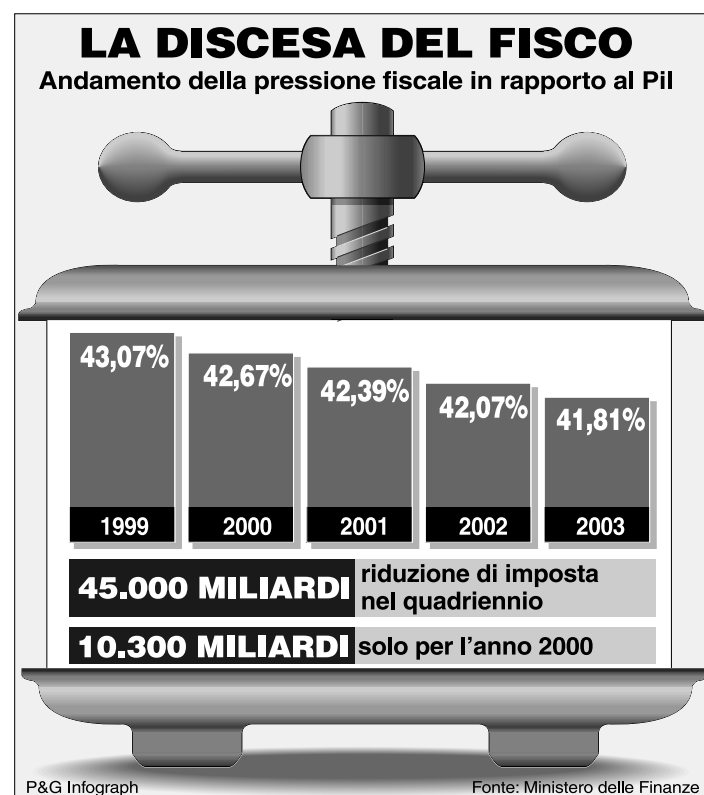
ROMA «Mi stupisce che una finanziaria venga apprezzata solo se dentro c'è il sangue dei pensionati o degli operatori sanitari: questa è semmai una finanziaria "rosa shocking", non rosso sangue». Nel suo intervento di replica alla discussione generale sulla Finanziaria nell'Aula del Senato, il ministro del Tesoro Giuliano Amato difende la manovra dalle accuse di inadeguatezza giunte dall'opposizione. Il responsabile del Tesoro - anche alla luce del rialzo dei tassi deciso dalla Bce - esorta il Parlamento a non abbassare il livello di guardia sul fronte del rigore: «non dobbiamo acquisire la psicologia della ritrovata stagione delle vacche grasse e del superamento storico delle ragioni del rigore finanziario, perché quelle ragioni ce le abbiamo ancora davanti a noi. È bene riservare parte della mittitura per affrontare situazioni che potrebbero presentarsi in futuro». In ogni caso, ci sono «segnali incoraggianti» per l'economia italia-

na: tra questi, la riduzione del rapporto debito-Pil, che a fine anno «dovrebbe assestarsi, come previsto, al 115,7% del Pil e forse anche qualcosa di meno».

E intanto, prime schermaglie in Aula tra maggioranza e opposizione. Il Polo, ieri, ha registrato come un buon successo la decisione del governo di cancellare dal «collegato» la norma che prevedeva un contributo dell'1% sul fatturato di Rai e Mediaset come canone di concessione televisiva. Sulla norma (che stabilisce un contributo di 36-37 miliardi per Mediaset e di 44 miliardi per la Rai) pendeva un giudizio di inammissibilità sollevato dal senatore di Forza Italia Giuseppe Vegas. «L'emendamento del governo sul canone di concessione dell'1% - ha detto Vegas - comporta in verità un aggravio per le casse statali di 100 miliardi. Il governo si è rifatto i conti e lo ha scoperto. Non è pensabile che l'odio per i nemici politici possa portare ad aumentare la spesa pubbli-

IN PRIMO PIANO

Ds e Confindustria, il nodo è la legge sulle Rsu



IL FATTO

Cartolarizzazione crediti Inps, sì definitivo

È legge la cartolarizzazione dei crediti Inps, piatto forte della Finanziaria dello scorso anno. L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri il decreto, che viene così convertito in legge, attraverso il quale il Governo conta di incassare 28 miliardi di crediti arretrati, più o meno la metà di quelli accumulati ma che non sono tutti esigibili. Sia il Polo sia la Lega hanno abbandonato l'Aula prima del voto per protestare contro quella che hanno definito «scarsa trasparenza del provvedimento». Il meccanismo prevede che l'Inps ceda i suoi crediti, previa trasformazione in titoli cedibili sul mercato, tramite due società veicolo di diritto olandese: in tal modo si accelerano gli incassi con un beneficio immediato per i conti dell'ente previdenziale e, quindi, dello Stato. La cartolarizzazione e la cessione dei crediti potrebbe portare nelle casse dell'Inps, in caso di successo pieno dell'operazione, 8.000 miliardi di lire nel '99, una cifra superiore ai 5.300 miliardi previsti dalla Finanziaria '99. I crediti dell'Inps ammontano oggi a poco più di 50.000 miliardi. Luigi Grillo di Forza Italia ha criticato, in particolare, la «non trasparenza» dell'operazione. «Non si capisce - ha detto - chi sono i soci di queste società veicolo e perché si è dovuti andare in Olanda per costituirle. Non è vero che in Italia non si poteva fare - ha aggiunto - né si sa a quanto ammontano i costi dell'operazione». Sulla stessa linea Vito Cusimano di An che parla di un'operazione che «fa pensare».

ca o letasse per i contribuenti». Il governo ammette l'errore: il nuovo modo di riscuotere il canone di concessione televisiva (1% del fatturato a carico di tutte le emittenti pubbliche e private) elimina di fatto il vecchio canone pagato dalla Rai allo Stato: in tutto 160 miliardi di lire, ma solo 40 effettivamente pagati da Viale Mazzini grazie ai numerosi decreti salva-Rai e ad altri provvedimenti simili. La nuova norma rischiava, con la cancellazione del vecchio canone, di creare un vizio di copertura di 120 miliardi (ma solo 100 effettivi), e il governo ha presentato in aula un emendamento proprio per evitare questo buco. Il governo, con i sottosegretari al Tesoro Piero Giarda e alle Comunicazioni Vincenzo Vita, ribadisce che si è trattato di un vizio formale. Per Vita, «non si recede affatto dall'intendimento di rivedere i canoni di concessione. La norma sarà riproposta integralmente alla Camera, dove specificheremo che

per fatturato si intende anche quello derivante da raccolta pubblicitaria».

Il senatore Ds Enrico Morando propone di far pagare un contributo di circa 1.000 lire al giorno ai pellegrini che verranno in Italia per il Giubileo, e in generale ai turisti stranieri che vengono a visitare il nostro Paese. Si tratterebbe in sostanza di reintrodurre una tassa di soggiorno, al fine di coprire finanziariamente la maggiore spesa che si determinerebbe con le modifiche concordate dalla maggioranza (pensioni sociali ed Enti locali). Infine, più tutele per gli inquilini nei piani di vendita degli immobili degli enti previdenziali pubblici. Un emendamento presentato dal ministro del Lavoro Cesare Salvi prevede che in ogni caso «siano fatti salvi i diritti attribuiti ai conduttori dalle norme vigenti». Si dal Sunia-Cgil, mentre è poco per Sicut-Cisl e Unione Inquilini, che ieri hanno manifestato davanti al Senato.



Vincenzo Visco

Lepri/Ap

PREVIDENZA

Lsu, contributo Inps a chi andrà in pensione anticipata

Ilavoratori socialmente utili (Isu) vicini alla pensione potranno andare a riposo anticipatamente senza l'incubo del versamento dei contributi volontari. L'Inps infatti liquiderà, a carico del Fondo sociale per l'occupazione, 18 milioni a ognuno dei 13.000 Isu a cui mancano meno di cinque anni al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità e presenterà domanda di pensionamento anticipato. Il costo per il Fondo dovrebbe ammontare a circa 230 miliardi.

ROMA Incontro a Botteghe Oscure tra i vertici dei Ds e quelli di Confindustria. Il summit è durato circa un'ora e mezza e si è svolto in un clima positivo. L'incontro rientra nel quadro di una serie di appuntamenti programmati da Confindustria con i vari partiti della maggioranza e dell'opposizione.

A guidare le due delegazioni Walter Veltroni e Pietro Folena per i Ds e Giorgio Fossa, Carlo Callieri e Innocenzo Cipolletta per gli industriali. L'incontro ha avuto due facce. Una positiva, sui temi della ripresa, della finanziaria, della competitività delle imprese e della liberalizzazione dei servizi. L'altra meno positiva è stata quella sulla legge sulle rappresentanze sindacali (Rsu), dove Ds e industriali restano divisi, anche qualche piccolo avvicinamento, in Senato, sembra possibile.

Sulla competitività la Confindustria ribadisce che presenterà alle forze politiche, entro la fine del mese, un documento su cui confrontarsi. «Questo tema - sottolinea Fossa al termine dell'incontro - è alla base di tutto lo sviluppo del sistema Italia». «Con i Ds abbiamo avuto - aggiunge - un classico incontro generale sui temi affrontati dalla finanziaria in cui abbiamo riba-

dato le nostre valutazioni, alcune positive altre meno, sulle questioni centrali della nostra economia, come ad esempio la legislazione sul mercato del lavoro».

Anche il coordinatore della segreteria Folena, al termine della riunione, definisce quello di ieri «un importante scambio di vedute sulla situazione del paese, nel corso del quale abbiamo messo in rilievo gli aspetti positivi come la situazione fiscale e i passi avanti fatti sul fronte dell'occupazione, ma anche le preoccupazioni comuni su competitività e inflazione».

INCONTRO A ROMA
Si è discusso di ripresa e lavoro per un'ora e mezza
Clima positivo

Tutti abbiamo evidenziato l'esigenza di innalzare la competitività generale del sistema Italia».

I Ds hanno anche detto che sulla liberalizzazione dei servizi sono pronti ad appoggiare alcune accelerazioni, specie per quanto riguarda la vendita delle centrali Enel.

Più difficile il confronto sulla legge sulle Rsu, di cui la Camera ha già votato 9 articoli. Confin-

dustria ribadisce il suo giudizio negativo sulla legge e chiede che il provvedimento torni in commissione. Su questo però i Ds sono nettamente contrari, poiché un ritorno in commissione del provvedimento farebbe saltare i difficili compromessi finora raggiunti dentro la maggioranza. C'è invece una cauta disponibilità a vedere all'interno del comitato ristretto della commissione Lavoro di Montecitorio presieduta dal democristiano Innocenti quali modifiche sia possibile fare sugli articoli che restano da votare. Inoltre non si esclude la possibilità di approvare un ordine del giorno che accompagni la legge in Senato. A Palazzo Madama la maggioranza ha infatti basi più salde e si può anche pensare di introdurre alcune piccole modifiche nei 9 articoli già approvati, purché queste, laddove diano adito ad interpretazioni contrastanti, non contraddicano gli accordi del '93, recepiti in toto dal patto di Natale siglato dal governo D'Alema.

Restare nell'alveo dell'accordo del '93 significa mantenere un doppio e non triplo livello di contrattazione. Inoltre i Ds sono d'accordo a collegare il secondo livello, aziendale o territoriale, alla produttività.

Entrate		Spese		
(in migliaia di lire)		(in migliaia di lire)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 1999	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1998	Previsioni di competenza da bilancio Anno 1999	Impegni da conto consuntivo Anno 1998
Avanzo amministrazione Tributaria			765.821	865.102
Contributi e trasferimenti (di cui dello Stato) (di cui dalle Regioni)	773.721	773.680		
Extratributarie (di cui per proventi serv. Pubb.)	2.100	76.391		
Tot. entrate di parte corrente	775.821	850.071	765.821	865.102
Allocazione di beni e trasf. (di cui dello Stato) (di cui dalle Regioni)			110.000	64.095
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)	100.000			
Paritete di giro	100.000	90.631		
Tot. entrate conto capitale	173.000	90.631		
Paritete di giro	173.000	90.631	173.000	90.631
Totale	1.048.821	940.702	1.048.821	1.019.828
Avanzo di gestione		79.126		
TOTALE GENERALE	1.048.821	1.019.828	1.048.821	1.019.828

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:							
(in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8	Totale
Personale	88.816						88.816
Acq. beni e servizi	745.758						745.758
Interessi passivi	0						0
Investimenti diretti	64.095						64.095
Investimenti indiretti	0						0
Totale	898.669						898.669

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1998 desunte dal consuntivo:		(in migliaia di lire)	
-Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1997	L.	0	
-Residui passivi prenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1998	L.	0	
-Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998	L.	159.572	
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1997	L.	0	

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Direttore: Mazzei Dr. Alessandro

